Rivista InformAle
n. 3/2021

Ritorno al contatto tra i ragazzi: centri estivi ai tempi del Covid

Il nostro viaggio nei grest italiani, guidati dall'Anspi, l'associazione che riunisce gli oratori, da decenni interpreti dell'estate dei bambini

di Lorenzo Barioni

L'estate nel nostro Paese è da 90 anni sinonimo di centri estivi: un'attività tanto utile per le famiglie che devono occuparsi di impegnare i bambini con giochi anche durante la stagione più calda, quanto importante per i valori di condivisione, crescita e svago che rappresenta per milioni di ragazzi. Anche InformAle si è messo cappellino e zainetto per compiere un viaggio tra i grest italiani, aiutati dall'Anspi (Associazione nazionale San Paolo Italia) la maggiore organizzazione che federa gli Oratori, tra i principali interpreti dei grest nostrani.

Stefano Di Battista, responsabile della comunicazione dell'Anspi, come è cambiata la vita nei centri estivi in questi ultimi due anni?

«Sicuramente un cambiamento è stato quello legato all'aspetto sanitario e organizzativo dei grest, che ha una filiera complessa: a metà 2020 non sapevamo quali scenari si sarebbero presentati; dopo mesi di chiusura degli oratori, organizzare un centro estivo sembrava a molti un'impresa inarrivabile. Per sopperire a questa problematica gli oratori hanno deciso di mettere in campo i ragazzi adolescenti, dando loro spazio. Spesso si pensa che i sedicenni non abbiano capacità organizzative o che siano irresponsabili; mi faccia dire che questo non è vero. Molti parroci si sono resi conto che se si dà fiducia ai giovani, questi mostrano delle risorse e delle qualità insospettabili, che nel nostro caso hanno aiutato ad avviare i centri estivi e a farli andare per il verso giusto».

Un cambio di mentalità quindi...

«Sì, è cambiata la mentalità e si sono rivelate

■ A pagina precedente e, qui sopra, immagini dal centro estivo organizzato dall'Oratorio Anspi di Lumellogno (Novara), dove l'accoglienza è affidata a infermiere in pensione che si occupano del Triage previsto dai protocolli sanitari anti-Covid emanati per i grest

I **Grest** (gruppi ricreativi estivi) prevedono attività educative che uniscono laboratori, gite, momenti di condivisione e sono organizzati da oratori e associazioni. L'antenato dei grest è ritrovabile nelle attività organizzate nel Ventennio fascista che diede grande impulso alle vacanze dei bambini, costruendo decine di colonie marine, montane ed elioterapiche nelle più svariate località italiane prescelte per caratteristiche naturali e per le bellezze dei paesaggi. Qui stuoli di ragazzi prendevano parte a veri e propri soggiorni di diverse settimane, nei quali la trasmissione dell'ideologia unica passava anche da questi momenti di socializzazione e svago. Dal dopoguerra i centri estivi hanno cambiato accezione, grazie alla nascita e alla diffusione del format del grest negli oratori che li hanno fatti diventare un appuntamento fisso con obiettivo la crescita e lo sviluppo di milioni di giovani.

le vere volontà degli oratori. Quelli che veramente tengono ai grest, quali luoghi di crescita intergenerazionale, hanno lanciato un segnale e, pur nelle difficoltà, sono riusciti a organizzarli. Molto è dipeso anche dalla spinta che i vescovi e le diocesi hanno dato ai parroci, per motivarli e incoraggiarli a non gettare la spugna».

Proprio su questo tema, sono recenti notizie di Comuni che non sono riusciti a far partire i centri estivi, con decine di genitori in difficoltà. Anche gli oratori hanno vissuto l'inceppamento dell'oliato ingranaggio dei grest?

«Devo essere sincero: ci sono parrocchie che non se la sono sentita di organizzare attività estive: il Covid è stato un po' il motivo per "liberarsi" del grest. La difficoltà non è stata tanto quella di seguire i protocolli sanitari, pur rigidi. I bambini sono collaborativi, quando gli si dà una direttiva tendono a seguirla e non si domandano troppo il perché. Alcuni parroci leggono il centro estivo come un'attività troppo gravosa, non è da tutti mettere in piedi una macchina organizzativa che vede impegnati decine di volontari e animatori, prevede l'organizzazione di gite e di attività educative, la somministrazione di pasti. L'emergenza sanitaria ha messo a nudo tutte queste criticità».

Altri però non si sono dati per vinti...

«Si, e hanno interpretato perfettamente i messaggi di San Filippo Neri e di Don Bosco. Su questo ha contato anche la valorizzazione degli animatori, mettendo in luce le capacità di sviluppo fra pari. Ci sono ragazzi delle superiori che si sono sentiti chiamati in causa e hanno dato il loro meglio per seguire nelle attività i bambini più piccoli, e gli oratori hanno così stimolato un aspetto di crescita che tocca le chiavi paterne e materne».

Come ha reagito l'Anspi a tutto ciò?

«Come associazione che riunisce gli oratori il nostro compito è stato rispondere a chi ci

■ La giornata inaugurale dei centri estivi della Diocesi di Lucca, coordinati dall'Anspi, con il grande gigante gentile di cartapesta, creato dai maestri del Carnevale di Viareggio per l'occasione

chiedeva "Io voglio fare il grest e riaprire l'oratorio, ma come posso fare?". Abbiamo così organizzato la formazione a distanza per tutti gli operatori dei circoli Anspi, con indicazioni sull'aspetto sanitario, ma anche sui temi giuridici, amministrativi, senza dimenticare il fulcro che è il tema educativo. Lo scopo era di dare gli strumenti concreti per tirare fuori i ragazzi dalle loro tane e riportarli in oratorio. Certo, in alcuni casi abbiamo dovuto prendere atto della situazione di difficoltà nel voler organizzare un centro estivo, ma in molte altre occasioni il nostro aiuto ha incoraggiato parroci e animatori».

> ***«Si pensa di avere la risposta ai bisogni dei bambini senza mai ascoltarli veramente. Gli oratori devono farsi carico dei loro sogni»***
>
> ***Stefano Di Battista***
>
> Associazione San Paolo Italia

Quanti ragazzi coinvolge l'Anspi a livello nazionale?

«Al momento i tesserati sono circa 130 mila con 1.200 circoli (prima dell'emergenza sanitaria erano quasi 2.000). Il fermo degli oratori per il Covid si è fatto sentire più quest'anno rispetto all'anno scorso, dove avevamo già un buon numero di pre-adesioni raccolte nel 2019. Le tessere si sono dimezzate rispetto al periodo pre-pandemia. Devo dire però che ultimamente qualcosa sta ripartendo: quest'anno c'è più fiducia nella ripresa; di conseguenza un aumento dei centri estivi organizzati e delle tessere dei bambini».

Quali regioni hanno visto un maggiore calo di grest e di attività oratoriali?

«Sicuramente il Nord Italia.

Ci sono aree nelle quali la nostra presenza è solida, come in Piemonte, Lombardia o in Emilia. Qui è difficile che nascano nuovi oratori; e per le caratteristiche del tessuto sociale e della mentalità, in tanti non sono partiti con i grest. In altre aree, forse meno sature e con istanze differenti, abbiamo registrato maggiori prospettive di sviluppo. Penso al Centro e Sud Italia, dove stanno nascendo oratori con qualificazioni nuove e originali con attività cucite su misura alle richieste delle famiglie. La realtà è varia».

In tempi di pandemia, il grest rappresenta per molti bambini una delle prime occasioni di condivisione e interazione reale dopo un anno passato dietro a un computer in didattica a distanza. Come si concilia questo bisogno di contatto con i paletti dei protocolli anti Covid?

«Sicuramente non esiste una via unica: ogni realtà adotta le sue strategie per mitigare la situazione. Devo dire che proprio i più piccoli ci vengono in aiuto: sono estremamente flessibili, e quindi il rapporto interpersonale per loro non deve essere necessariamente sinonimo di contatto fisico, a volte gli basta essere in un luogo insieme ad altri bambini. Quest'anno Anspi ha realizzato per gli oratori due sussidi per il grest, uno in versione "Covid", con giochi ripensati in una chiave diversa, e un altro "Covid-free". I bambini hanno uno slancio di creatività fecondo, con una straordinaria capacità di recepire; basta stimolarli ad andare verso nuove dimensioni e trovare un modo per rientrare in comunità con gli altri».

A Lucca un gigante buono raccoglie i sogni dei bambini

A Lucca, per l'inaugurazione dei centri estivi della diocesi, il gigante buono, tema suggerito dall'Anspi agli oratori italiani per i grest, si è fatto realtà. L'arcivescovo Paolo Giulietti, già direttore della Pastorale Giovanile della Conferenza episcopale italiana ***(foto sopra)***, ha avuto l'idea di coinvolgere i maestri del carnevale di Viareggio per far costruire un gigante gentile di cartapesta al quale i bambini hanno potuto idealmente rivolgere i loro sogni. Così al seminario di Lucca si sono ritrovati educatori, animatori, famiglie per un momento di condivisione che ha dato il via all'avventura.

«Il grande gigante gentile – ha dichiarato il Vescovo di Lucca - è un personaggio interessante: è buono, non si approfitta dei bambini, non li sfrutta, non è rozzo o scortese. Custodisce invece i loro sogni, li vuole proteggere dalla cattiveria degli altri, li ama e li aiuta. Anche noi adulti dovremmo prendere esempio da questo gigante buono. Spesso nella società non ci occupiamo dei bambini, dei loro sogni, facciamo progetti a prescindere dei loro desideri e dai loro bisogni veri. Dobbiamo invece accogliere i bambini, rispettarne l'età e l'innocenza, tenendo conto di quello che loro sognano».

Quest'anno avete proposto ai vostri oratori di organizzare il grest sul tema dei "Sogni giganti". Si riparte quindi da un sogno, quale?

«Il sogno di un gigante che si fa carico dei bisogni e dei desideri dei bambini e dei ragazzi. La nostra società è spesso distratta dalle vere esigenze delle nuove generazioni. Si pensa di avere la risposta ai loro bisogni, senza in realtà ascoltarli mai direttamente.
L'ispirazione è venuta dal romanzo "Grande gigante gentile" di Roald Dahl che ha dato origine anche un film di animazione. Un gigante buono quindi, che aiuta e non distrugge».

L'Anspi è un'associazione d'ispirazione cattolica ma è un ente laico. Come si trasmettono i valori di San Paolo ai bambini di altre religioni che accogliete durante l'estate?

«Le attività degli oratori formano i ragazzi, insegnando fondamentali valori come quelli dell'amicizia e della condivisione, insiti sì negli insegnamenti del Vangelo, ma che vanno oltre a questo.
Si tratta di un messaggio universale che non

A Novara un grest sulle tracce di Leonardo

Uno tra i centri estivi organizzati dagli oratori Anspi, che non si sono fermati davanti alla pandemia, è quello di Lumellogno, quartiere immerso nella campagna di Novara, dove si parla di Leonardo Da Vinci. «Raccontiamo ai bambini - spiega il parroco don Fabrizio Mancin - il genio leonardesco. L'obiettivo è far capire che ci sono persone speciali, come il maestro del Rinascimento, ma che ognuno a suo modo può essere geniale nel suo quotidiano». Le giornate si alternano negli spazi della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Achille Boroli, che ha messo ha disposizione all'Oratorio alcune aree del plesso nella frazione.

Qui la comunità, milletrecento anime, aiuta la causa: ci sono le infermiere in pensione che gestiscono l'ambulatorio del quartiere, che tutte le mattine si occupano del Triage; la pizzeria che prepara pasti genuini a prezzo calmierato; i volontari dell'associazione dei vigili del fuoco che si occupano della sanificazione e disinfestazione periodica.

«L'anno scorso - prosegue il parroco - abbiamo navigato a vista. Poi, con una buona dose di coraggio, quando molti ci dicevano di non osare e di aspettare che lo Stato rispondesse, abbiamo deciso di provarci: come oratorio non potevamo lasciare i bambini senza un'attività educativa per l'estate. Non è stato semplice, ma siamo riusciti a garantire due mesi di centro estivo. Anche il vescovo Franco Giulio Brambilla ***(foto in basso)*** è venuto a trovarci e a testimoniarci la sua vicinanza. Ciò che include è l'Oratorio del futuro...
e quest'anno abbiamo riproposto
con il grest dedicato a Leonardo».

■Anche balli e momenti di animazione fanno parte delle giornate nei grest degli oratori Anspi. Nella foto, una recita organizzata al centro estivo Anspi di Amelia (Tr)

riguarda solo i battezzati. Questo meccanismo fa si che i fedeli di altre religioni mandino i figli in oratorio o lo frequentino senza alcuna preoccupazione. Una realtà di cui andare fieri, perché in tanti casi i nostri oratori non aspettano che lo Stato intervenga, ma agiscono per accogliere e integrare: la Chiesa deve essere Chiesa oltre lo Stato».

L'anno scorso il Governo ha stanziato 150 milioni di euro per sostenere i centri estivi, oltre a un bonus erogato alle famiglie. Vi siete sentiti abbastanza aiutati?

«Si. Grazie ai fondi ricevuti dallo Stato abbiamo avuto la possibilità, per esempio, di progettare e realizzare il sussidio per i grest 2021. La distribuzione delle risorse ai singoli oratori è un tema più complesso, ci sono realtà che fanno veramente l'oratorio con niente che hanno bisogno di un sostegno maggiore, altre che sono più strutturate e hanno esigenze diverse».

Come fanno oggi gli oratori a conciliare i tempi social, dove la condivisione è virtuale, con quella reale delle attività educative?

«Il pericolo più grave per gli oratori non sono i tempi social, come spesso si sente dire, ma il calo demografico. I bambini si stanno rarefacendo: per ora gli oratori accusano poco il colpo perché la decrescita ha avuto un'accelerazione dal 2011 in poi. Nei prossimi anni, si vedrà la differenza. La tendenza va invertita.

Tornando ai social, ci sono sacerdoti che sono semi-nativi digitali e ragionano sulla stessa lunghezza d'onda delle nuove generazioni. Il tema non è accettare i social, perché sono oramai una realtà con cui convivere e da cogliere; se ben utilizzati aiutano a fare comunità e non sono un impedimento per gli Oratori, anzi.

Quale ruolo allora ha questo oratorio 4.0?

Il ruolo di educare e insegnare come usare i social, per esempio. Oggi i più piccoli imparano con facilità come usare lo strumento elettronico, ma bisogna insegnargli a usarlo nel modo giusto. È qui che educatori e parroci possono fare la differenza. Noi come Anspi ci stiamo provando, con attività di formazione e con il supporto ai nostri tanti Oratori, che sono un patrimonio fondamentale tutto italiano di cui andare fieri».